

Milano e i morti

Di Francesco Toscani

Regia Claudio Autelli

Con Giulia Agosta e Francesca Osso

Scene e costumi Gregorio Zurla

Luci Omar Scala

Produzione Teatro Franco Parenti

Milano e i morti intreccia passato e presente, vita e morte, memoria e desiderio. Laura e Clara attraversano la loro storia iniziata nel 1993 quando, quindicenni e provenienti da mondi sociali opposti, si incontrano per caso nella periferia milanese. Laura è figlia di una famiglia operaia di Corsico, segnata dalle urla e dalle difficoltà economiche; Clara appartiene a una famiglia benestante, eccentrica e incapace di dare stabilità affettiva. La loro amicizia nasce tra furti adolescenziali, provocazioni, lunghe pedalate attraverso Milano e un'attrazione che lentamente si trasforma in una relazione amorosa. Per qualche settimana costruiscono una fragile utopia, la "Repubblica del letto", uno spazio in cui il tempo, il denaro e le regole degli adulti sembrano non esistere. La separazione è inevitabile: Clara torna dalla propria famiglia, le loro vite prendono strade diverse e scorrono per trent'anni. Laura costruisce una carriera scientifica, diventa madre e riesce, pur con fatica, a emanciparsi dal proprio passato. Clara, invece, assiste al crollo economico della sua famiglia e attraversa una lunga successione di lavori precari e occasioni mancate, senza trovare un vero equilibrio. Nel 2023 le due donne si ritrovano casualmente in un bar di Milano. La passione riaffiora e cercano di recuperare ciò che il tempo ha interrotto, ma scoprono che il passato non può essere ricreato. La loro intimità riapre vecchie ferite e mette in luce quanto siano cambiate, pur restando profondamente legate. Parallelamente, il testo costruisce una dimensione fantastica: Milano è popolata dai morti, presenze discrete che attraversano la città accanto ai vivi, osservandoli con malinconia e ironia. I morti non sono fantasmi spaventosi, ma figure che rendono visibile la continuità tra ciò che è stato e ciò che resta nella memoria. Clara e Laura stesse, abitano questo spazio sospeso, nel quale continuano a dialogare e a interrogare il senso del tempo, dell'amore e della perdita. Attraverso una scrittura che alterna umorismo, realismo e visionarietà, Milano e i morti racconta una storia d'amore, di formazione e di classe sociale, riflettendo su come alcuni incontri, pur durando poco, continuino a definire un'intera esistenza. La città di Milano diventa così un luogo della memoria, dove vivi e morti condividono lo stesso spazio e dove il passato continua a riaffiorare nel presente.

Note di regia

Mi immagino uno spazio di gioco per le attrici ampio e pulito. Uno spazio per la loro immaginazione e memoria. Come “la repubblica del letto” è un limbo in cui le regole quotidiane del tempo e dello spazio sono sospese in virtù della volontà e della carica immaginifica delle due fondatrici.

Quello a cui è invitato il pubblico è un rito intimo. Una rievocazione dal passato di una relazione che mantiene intatta la sua luce nel presente di chi resta.

Milano è il paesaggio di sfondo, il paesaggio che accoglie i protagonisti e dialoga con essi. È lo sfondo che amplifica l’immaginario di chi partecipa all’ascolto di questo rito. la panchina del parchetto. le birre rubate, I racconti sotto le lenzuola, le corse in bici sono alcune delle lettere dell’alfabeto attraverso il quale Laura e Clara comporranno il poema della loro storia.